

## Annuncio della Federazione

## 40.000 i tesserati

I recenti sviluppi della campagna di tesseramento e di proselitismo al Partito nella città e nella provincia, sono stati attentamente esaminati dal Comitato direttivo della Federazione comunista romana nel corso della riunione di martedì scorso, 30.797 tesserati, pari all'82,38% del numero degli iscritti, raggiunto alla fine del 1966: 3.950 reclusi, 76 sezioni al 100%, due zone, la Sabina nella provincia e la Portuense nella città, rispettivamente al 103,87% e al 100,00%. Questo il bilancio della campagna di tesseramento fino ad oggi.

Il Comitato direttivo della Federazione ha espresso in un comunicato il suo «positivo apprezzamento per i risultati conseguiti dalla organizzazione del Partito» sottolineando come «il successo iniziale della campagna di tesseramento e di proselitismo sia da mettere in relazione al vivace processo di ripresa democratica e unitaria che ha caratterizzato in questi mesi la vita politica nella città e nella provincia, e che ha visto il nostro Partito al centro dell'azione di opposizione contro gli indirizzi fallimentari della politica del centro-sinistra, ora dominata dalle lotte per la fine dell'aggressione americana al Vietnam e delle molteplici battaglie per il rinnovamento civile e democratico del nostro Paese».

Nel corso di questa azione politica — prosegue il comunicato — molte organizzazioni di base, sezioni e zone, hanno saputo assolvere il ruolo di centri propulsori dell'iniziativa e del dibattito democratico con impegno politico e capacità dirigente tali che mentre si stimolano la maturità politica di grande parte del quadro intermedio e di base, consentono di guardare

con fiducia agli ulteriori sviluppi della organizzazione del Partito».

«Permangono tuttavia ancora, pur all'interno di un quadro dello stato del partito che è complessivamente omogeneo — zone di ritardo e di stagnazione dell'iniziativa politica come dimostrano gli stessi risultati del tesseramento, nel confronto tra sezione e sezione, tra zona e zona, tra città e provincia, tra FGCI e Partito».

«Su queste situazioni che segnalano difficoltà organizzative e politiche deve concentrarsi nei prossimi giorni e nelle prossime settimane l'attenzione del gruppo dirigente del Partito, al fine di assicurare una rapida e piena ripresa politica di tutte le organizzazioni e dei circoli giovanili».

A conclusione il comunicato del C.D. della Federazione invita tutte le zone e le sezioni ad indire dal 19 al 26 febbraio una «settimana di tesseramento e di proselitismo» e a predisporre i piani di lavoro per assicurare entro la fine di marzo, in occasione della Assemblea nazionale dei segretari di sezione, il raggiungimento del 100% della adesione del Partito e della FGCI Romana.

Ecco, infine, i risultati del tesseramento relativamente alle zone della città e della provincia.

Città Portuense: 100,00%; Roma Nord: 92,33%; Salara: 99,47%; Tiburtina: 81,14%; Ostiense: 79,86%; Appia: 79,69%; Casilina: 77,18%; Centro: 73,15%; Provincia Sabina: 103,85%; Tivoli: 84,15%; Palestrina: 89,02%; Civitavecchia: 79,73%; Castelli: 77,40%; Tiburtina: 71,18%; Colliere: 61,11%; sezioni assenti: 51,11%; sezioni assenti: 51,11%; ATAC 100,32%; FICS 98,11%; Sforza 86,25%; Comuni 89,82%; PP.TT. 50; Statali 103,55; Università 42,02.

## L'assemblea dei segretari

Si è svolta nei giorni scorsi la seconda seduta dell'assemblea comune dei segretari delle sezioni e dei circoli della FGCI per discutere, sulla base di una relazione del compagno Renzo Trivelli, i problemi del rapporto fra le nuove generazioni e il Partito e le questioni dello sviluppo del Partito. Hanno parlato i compagni Vanni, Bianchi, Bracci Torsi, Amendola, Fracassi, Polidoro, Bertolotti, Gatti, Sisti, Tassinari, Russo, Sartano, La Salvia, Cecilia, Birricari, Prasca, Lelli, Pirone.

Gli argomenti sinora dibattuti sono stati: gli attuali orientamenti delle nuove generazioni, i contenuti della politica delle sezioni e dei circoli della FGCI per discutere, sulla base di una relazione del compagno Renzo Trivelli, i problemi del rapporto fra le nuove generazioni e il Partito e le questioni dello sviluppo del Partito. Hanno parlato i compagni Vanni, Bianchi, Bracci Torsi, Amendola, Fracassi, Polidoro, Bertolotti, Gatti, Sisti, Tassinari, Russo, Sartano, La Salvia, Cecilia, Birricari, Prasca, Lelli, Pirone.

## Tragedia a Fiumicino: due edili uccisi dalle esalazioni di una stufetta a gas

## PADRE E FIGLIO ASFISSATI NEL SONNO

## Senza una casa dormivano nella baracca del cantiere

Il figlio faceva il motorista; il padre, di giorno, il manovale e di notte il guardiano — Non hanno speso la stufetta — Avevano affittato l'altro ieri un appartamento a Fiumicino: finalmente si sarebbero riuniti con i parenti — I cadaveri sono stati scoperti da un operaio edile

Ancora pochi giorni, poi sarebbero stati raggiunti dai familiari. «Vivevano soli da mesi; ora erano riusciti ad affittare, qui, a Fiumicino, un appartamento — hanno raccontato, ed erano sconvolti, i loro amici — avevano scritto ai parenti di venire. Lui, il vecchio, era commosso quando diceva che ora poteva ricostituire la sua famiglia». Ma il sogno di Pietro Maroni, 57 anni, manovale della «Chris Craft» e guardiano notturno della CIAN, due aziende motoristiche di Fiumicino, e del figlio, Antonio, 22 anni, è stato troncato tragicamente: padre e figlio sono stati uccisi dall'altra notte dalle esalazioni di ossido di carbonio provocate dalla stufetta a gas che avevano acceso per riscaldare la squallida stanzetta in cui dormivano. Quando, ieri mattina, nel cantiere è giunto il primo degli operai, Romano Santucci, di 30 anni, Pietro ed Antonio Maroni erano già spirati da almeno tre, quattro ore come ha poi spiegato il

medico condotto di Fiumicino, dottor Reggiani. Erano morti senza accorgersi di nulla: erano distesi sui lettini, dei modesti paglierici, posti ai lati della stanza disadorna, arredata con un solo, vecchio e

sfasato armadio. Né il padre né il figlio si erano svegliati, avevano tentato di raggiungere magari la porta. «Sono passati dal sonno alla morte senza soffrire», ha aggiunto il medico.

La storia di Pietro ed Antonio Maroni è una storia di stenti, di sofferenze: una storia tipica degli edili costretti ad abbandonare il loro paese, costretti a cercare nella grande città un lavoro qualsiasi, una prospettiva. Pietro Maroni era un contadino: a 55 anni, quando altri vanno in pensione, era stato costretto a cambiare lavoro, a ricominciare tutto da capo. Aveva abbandonato il lavoro dei campi, aveva lasciato Amelia, il paese in provincia di Terni dove era nato e dove era vissuto per anni ed anni, e si era trasferito a Roma. Aveva trovato lavoro, alla fine, presso la «Chris Craft» e la CIAN: il giorno faceva il manovale presso la prima azienda, la notte il guardiano presso l'altra cantiere.

«Aveva accettato di fare anche il guardiano notturno non solo per arrotondare il salario ma anche per risparmiare i soldi dell'affitto di una camera», raccontano ora i conoscenti dell'anziano manovale — metteva da parte lira su lira per poter richiamare i suoi parenti». Pietro Maroni dormiva in uno stanzone; e qui aveva messo un pagliericcio anche per il figlio, quando pochi giorni fa lo aveva fatto venire a Fiumicino.

Antonio Maroni, concluso il servizio di leva, era stato assunto infatti come motorista dalla «Chris Craft»: era giunto a Fiumicino il 2 febbraio scorso. Due salari, per quanto modesti, potevano ora bastare a far tirare avanti tutta la famiglia, avevano immediatamente concluso padre e figlio: ed avevano cominciato a girare Fiumicino, alla ricerca di un modesto appartamento. Lo avevano trovato: e proprio l'altra mattina avevano consegnato al padrone di casa l'anticipo. Poi avevano scritto ai parenti di prepararsi al trasloco: pochi giorni ancora e la famiglia si sarebbe riunita. «Era felicissimo Pietro, quasi commosso...», hanno ripetuto i conoscenti.

La notte, invece, la tragedia. Come ogni sera, padre e figlio hanno acceso, per riscaldare l'ambiente, la stufa a gas; l'avrebbero spenta, come sempre, prima di addormentarsi. Invece si sono dimenticati: sono stati vinti dalla stanchezza, dal sonno. E, durante la notte, senza averne prima dell'alba, la fiammella ha finito con il consumare tutto l'ossigeno: così l'ambiente si è trasformato in una camera a gas. Pietro e Antonio Maroni sono rimasti asfissati.

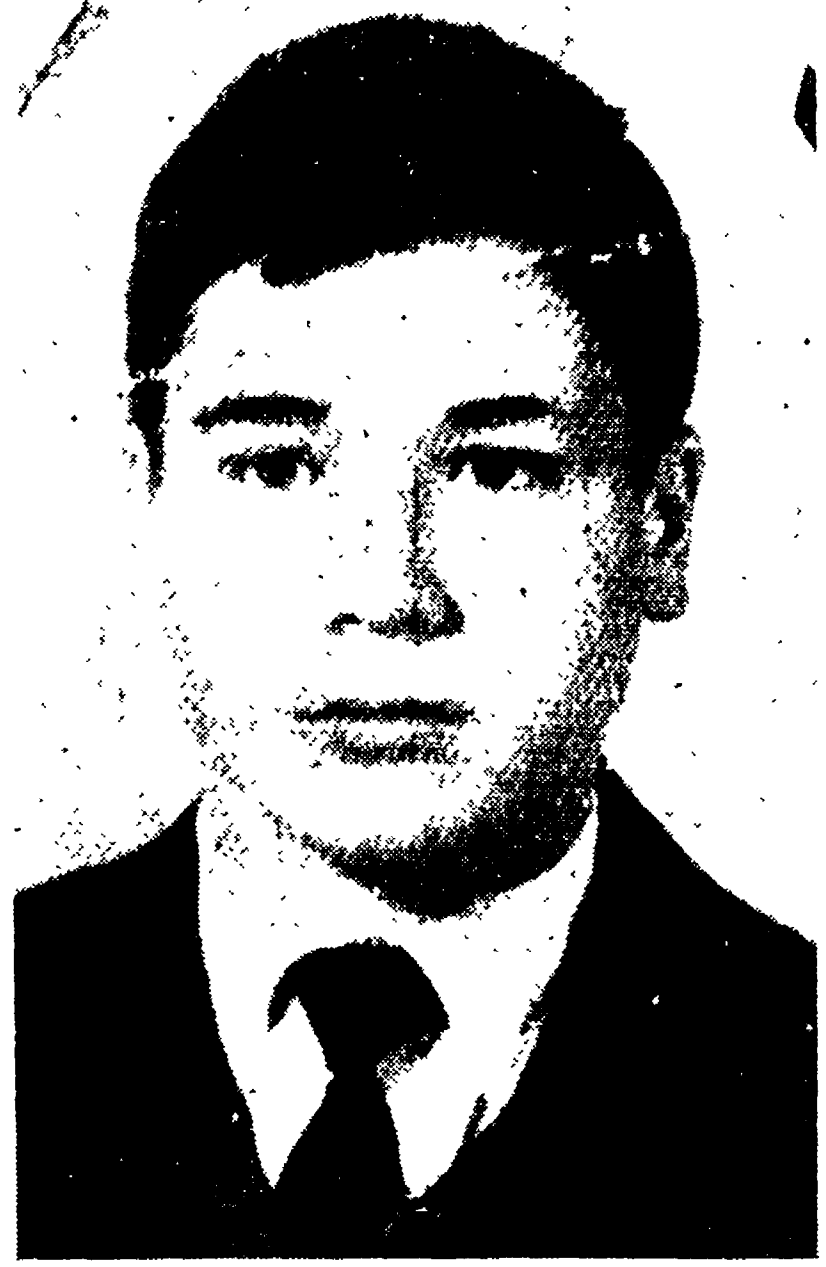
Erano le 8, ieri mattina, quando Romano Santucci, il primo degli operai a raggiungere il cantiere, ha trovato padre e figlio, ormai morti. Ha telefonato al medico condotto, lo ha pregato di correre: il dott. Reggiani è arrivato in pochi minuti ma non ha potuto far altro che constatare la morte dei due uomini ed attribuirle ad «asfissia da ossido di carbonio». «E' un avvenimento eccezionale — ha detto la direttrice del laboratorio di idrobiologia — di cui non riusciamo a dare spiegazione».

I pesci colpiti erano stati immessi nel lago per ripopolarlo alcuni anni fa. E' la seconda volta che a Castelgandolfo avviene un fenomeno del genere: un'altra grave moria ha colpito la fauna del lago nel 1959. Per accertare le cause dello strano e preoccupante fenomeno verranno analizzati anche campioni di acqua, per accertare che non siano stati inquinati da sversamenti tossici.

Nonostante il divieto e il controllo dei carabinieri, numerosi pescatori improvvisati hanno fatto anche ieri un buon battuto. Numerosi pesci sono stati però sequestrati dai carabinieri: e il veterinario di Marino invita i cittadini che fossero riusciti a portarseli a casa a consegnarli o a gettarli.

Un grave lutto ha colpito il compagno Mario Mazzarino, del Centro Studi di Politica Economica della Direzione del Partito, ieri, all'età di 71 anni, si è spenta la madre Orsola Fiegolo.

Al caro compagno Mario, a tutti i suoi familiari giungano in questo momento di grande dolore le più sentite e affettuose condoglianze dei compagni della Direzione del PCI e della redazione dell'Unità.



Antonio Maroni, il giovane ucciso con il padre dalle esalazioni di ossido di carbonio; era arrivato a Fiumicino solo il 2 febbraio scorso e dormiva con il padre, guardiano notturno, nella baracca di un cantiere.

In sciopero gli alunni della Cattaneo

## Deserta ieri la scuola «scatola di sardine»



Altro «mistero» a Castelgandolfo

## Pesca facile nel lago: ma i pesci sono morti

I cefali lacustri arrivano tramortiti sulla riva e muoiono in pochi minuti — Ignote le cause

Continua la serie dei «misteri» di Castelgandolfo. Stavolta, a morire, sono i pesci del lago: «cefali lacustri», come li definisce il gergo degli addetti ai lavori, che giacciono morti sulle rive del lago. I pesci morti sono stati trovati in diverse località del lago, da Castelgandolfo a Fregene, da Bracciano a Bracciano. I pesci morti sono stati trovati in diverse località del lago, da Castelgandolfo a Fregene, da Bracciano a Bracciano.

Alcuni campioni di pesce sono stati inviati al Centro Iteco di Pescara e al Laboratorio centrale di Idrobiologia dell'Università di Roma. La direttrice di quest'ultimo ha detto che nel corso dei primi esami sono stati riscontrati nei pesci segni di malattie note o di avvelenamento. Gli esami non sono però conclusi e alcuni pesci verranno analizzati con cura all'Istituto di parasitologia. «E' un avvenimento eccezionale — ha detto la direttrice del laboratorio di idrobiologia — di cui non riusciamo a dare spiegazione».

I pesci colpiti erano stati immessi nel lago per ripopolarlo alcuni anni fa. E' la seconda volta che a Castelgandolfo avviene un fenomeno del genere: un'altra grave moria ha colpito la fauna del lago nel 1959. Per accertare le cause dello strano e preoccupante fenomeno verranno analizzati anche campioni di acqua, per accertare che non siano stati inquinati da sversamenti tossici.

Nonostante il divieto e il controllo dei carabinieri, numerosi pescatori improvvisati hanno fatto anche ieri un buon battuto. Numerosi pesci sono stati però sequestrati dai carabinieri: e il veterinario di Marino invita i cittadini che fossero riusciti a portarseli a casa a consegnarli o a gettarli.

Un grave lutto ha colpito il compagno Mario Mazzarino, del Centro Studi di Politica Economica della Direzione del Partito, ieri, all'età di 71 anni, si è spenta la madre Orsola Fiegolo.

Sala Brancaccio: ore 18,30

## MANIFESTAZIONE PER LA SPAGNA

Parlerà il prof. Aldo Garosci - Presiederà Boldrini

L'ANPI ha indetto per oggi alle 18,30, alla Sala Brancaccio, una manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo. Parlerà il prof. Aldo Garosci, presidente antifascista in Spagna. Presiederà l'on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI.

Dibattito sulle regioni

Domani alle 10, al teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano), si terrà un dibattito sul tema «Regioni, autonomie e riforma dello Stato». Parleranno per il PCI Renzo Trivelli, per la DC Paolo Cabras, per il PRI Oscar Mammi.

Spettacolo per il Vietnam in Federazione

Stasera alle ore 19, nel teatro della Federazione, sarà rappresentato per la prima volta lo spettacolo «Yankee go home», che è stato preparato dalla commissione propagandistica della FGCI. I compagni sono invitati ad intervenire.

Dibattito sulla campagna antitumori

Oggi alle 17,30, nella sede dell'UDI provinciale (via della Colonia Antoniana, 41), si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Proposte per una campagna a Roma per la prevenzione e cura dei tumori dell'apparato genitale femminile». Parleranno: il dottor Paolo Cabras, assessore all'igiene; il prof. Giorgio Del Vecchio, medico provinciale; il prof. Brunello Ferrari, aiuto presso la clinica ostetrico-ginecologica dell'Università; l'avv. Gaetano Meo, presidente dell'Istituto Regina Elena.

Commemorazione gruppi «Malatesta»

Il 21 febbraio alle 17,30, nella Sala Brancaccio, saranno ricordati i due grandi processi celebrati nei locali di via Lucullo 8, dal tribunale militare di guerra germanico, contro i gruppi partigiani Enzo Malatesta, gornalista medaglia d'oro e Adriano Govoni, capitano dei granatieri, medaglia d'oro, fucilati con altri 14 partigiani, medaglie d'argento, a forte Bravetta e alle Fosse Ardeatine.

A vuoto la seduta in Campidoglio

La seduta del Consiglio comunale, convocato ieri per discutere la relazione dell'assessore Paolo sul traffico, è andata deserta. Un'ora e mezza dopo l'orario stabilito per l'inizio della seduta erano presenti 32 consiglieri.

Prima dell'appello gli assessori e il presidente dell'assemblea Gnosoli avevano risposto ad una serie di interrogazioni e interpellanze.

Nelle aule della media «Carlo Cattaneo», ieri non c'era nessuno. Solo nel pomeriggio, poco più di dieci bambini, accompagnati dai genitori, hanno varcato il portone: «Sono tutti di polverotti», hanno commentato le donne, che da tre anni si battono perché i loro figli trovino una scuola decente. In una scuola decente e non in una «scatola di sardine».

Il problema delle famiglie di Testaccio si aggrava: in due cifre: 419 alunni, 5 aule. Questo è il rapporto. In più, ma solo nel pomeriggio, gli studenti della media hanno fatto scioperi: le aule, sempre in «presto», dalla scuola elementare.

L'astensione dalle lezioni è stata decisa dal Comitato per la scuola di Testaccio, dopo una serie di richieste di pressioni: dopo decine di colloqui con i responsabili delle scuole romane, con l'assessorato comunale, con il provveditore agli studi. «I locali ci sono — ripetono le madri di Testaccio — ciò che manca, evidentemente, è la volontà di far funzionare la scuola dell'obbligo». Anche ieri una delegazione di donne è andata al Provveditorato. Hanno avuto solo una vaga promessa di intervento, ma nulla di certo. E allora le «scioperiste» continueranno a far funzionare la scuola della loro figlia, andando in Campidoglio, per essere riammesse dal sindaco.

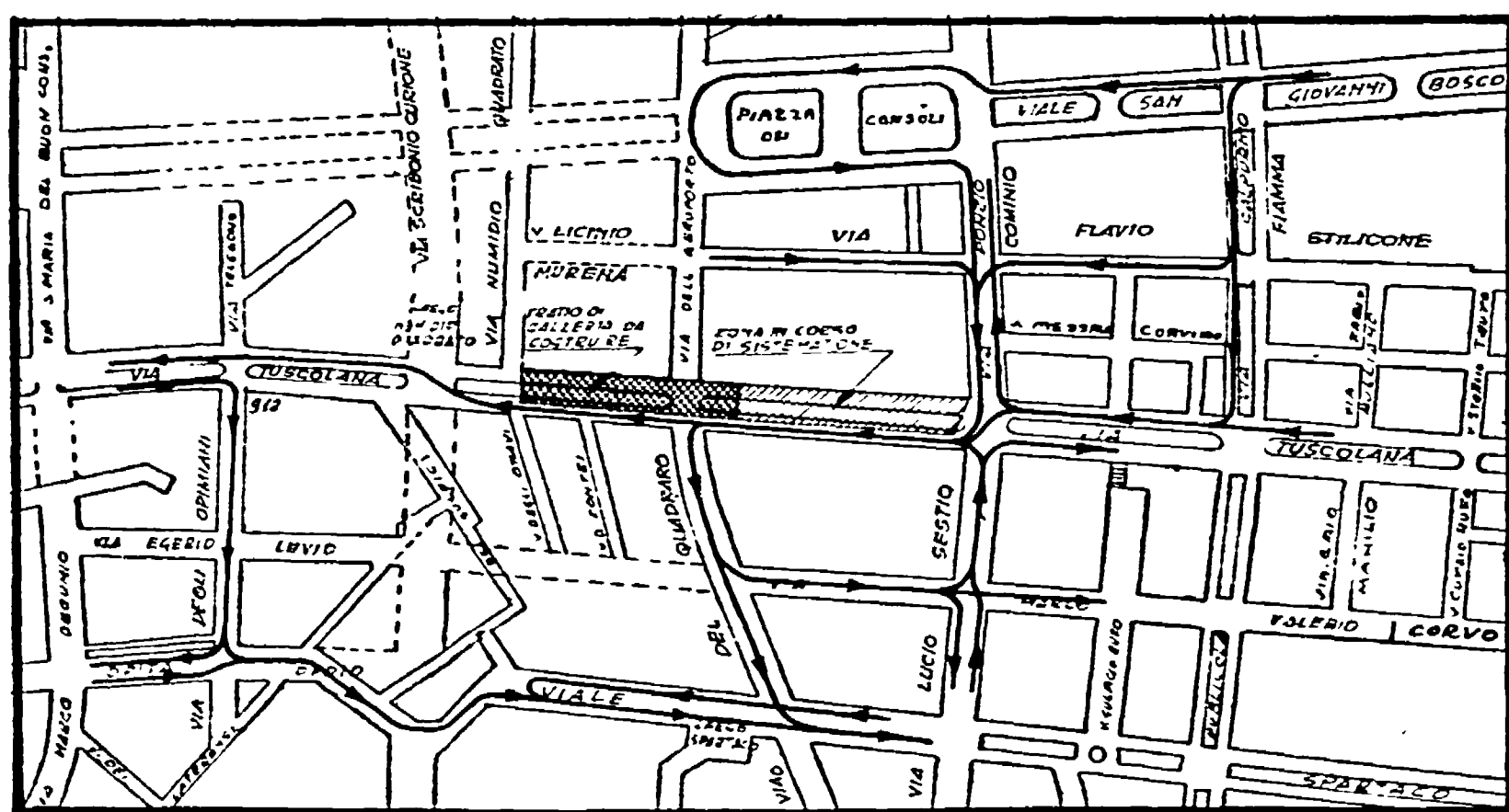
Vogliamo i locali di via Galvani 10 — sostengono i genitori di Testaccio — in quella palazzina abbiamo studiato noi, quando eravamo piccoli. Poi la scuola venne trasformata in una scuola di «scatola di sardine». E' una scuola che non ha mai avuto una lunga battaglia per far sloggiare i rettili. Ma non è ancora finita: la scuola è ancora in «presto». E' una scuola che non ha mai avuto una lunga battaglia per far sloggiare i rettili. Ma non è ancora finita: la scuola è ancora in «presto». E' una scuola che non ha mai avuto una lunga battaglia per far sloggiare i rettili. Ma non è ancora finita: la scuola è ancora in «presto».

La situazione, insomma, si trascina avanti da troppo tempo per non aver portato alla esasperazione dei genitori. Testaccio non ha praticamente mai avuto una scuola media. Prima della legge sulla «media unificata» c'erano due istituti: l'antico Istituto di Testaccio, che era una scuola media, e la nuova scuola media, che era una scuola media. Ma non è ancora finita: la scuola è ancora in «presto». E' una scuola che non ha mai avuto una lunga battaglia per far sloggiare i rettili. Ma non è ancora finita: la scuola è ancora in «presto».

La lotta, comunque, continua. Gli scolari di Testaccio vogliono la loro scuola: decente, non spellerrebbe a loro indifferente.

Tra via dell'Aeroporto e via Numidio Quadrato

## DOMANI TUSCOLANA DIMEZZATA (TRAFFICO E TRAM DEVIATI)



Contro l'accordo separato

## Quattro ore di sciopero stamane alla Romana Gas

Alla Romana gas la lotta della stragrande maggioranza dei lavoratori contro l'accordo separato non ha sosta. L'accordo peggiora le condizioni previste dal contratto nazionale di lavoro e ignora le rivendicazioni che, unitariamente, verranno presentate dai sindacati.

Oggi i lavoratori, dopo gli scioperi artocauli, daranno via ad un'altra manifestazione di sciopero di quattro ore a partire dall'inizio del normale orario di lavoro. All'astensione parteciperanno con la stessa modalità anche i dipendenti delle ditte appaltatrici della «Romana».

Da domani il traffico sulla Tuscolana subirà numerose variazioni a causa dell'inizio dei lavori del tratto della metropolitana, compreso fra via dell'Aeroporto e via Numidio Quadrato: la parte della carreggiata sul lato dei numeri dispari sarà interamente occupata dall'impresa che esegue i lavori. In pratica la strada sarà dimezzata. Il traffico nella zona sarà «deviato» come indicato nel grafico. In conseguenza anche le autolinee urbane ed extraurbane della STEPER seguiranno nuovi itinerari: le «corse pari» dell'autolinea urbana T2 (da Cinecittà a Termini) da via Caracalla percorreranno viale Spartaco, via Lucio Sestio, via Tuscolana, cavalcando del Quadrato e riprenderanno il percorso normale; l'autolinea urbana T3 (corse dispari) da via Tuscolana percorrerà via degli Opimiani, via Opita Oppio, viale Spartaco, via Lucio Sestio, via Tuscolana, cavalcando del Quadrato e riprenderanno il percorso normale. Le «corse dispari» dell'autolinea urbana T4 subiranno le stesse variazioni dell'autolinea urbana T3. Nuove fermate effettueranno le autolinee urbane in via Opita Oppio e in viale Spartaco; le «corse pari» effettueranno fermate in viale Spartaco, via Lucio Sestio, via Tuscolana, cavalcando del Quadrato e riprenderanno il percorso normale. Le «corse dispari» dell'autolinea urbana T3 (corse dispari) da via Tuscolana percorrerà via degli Opimiani, via Opita Oppio, viale Spartaco, via Lucio Sestio, via Tuscolana, cavalcando del Quadrato e riprenderanno il percorso normale.

## Grave lutto del compagno Mazzarino

Un grave lutto ha colpito il compagno Mario Mazzarino, del Centro Studi di Politica Economica della Direzione del Partito, ieri, all'età di 71 anni, si è spenta la madre Orsola Fiegolo.